Con una « informazione » sugli accordi di Vladivostok

Aperto ieri da Kissinger il Consiglio della NATO

Il Segretario di Stato americano e il segretario della NATO Luns rilanciano la tesi di una « più stretta cooperazione » fra Paesi consumatori di petrolio, secondo la linea USA - Una serie di contatti bilaterali

Crisi di prospettiva

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 12

Crisi economica, problemi energetici, rapporti Est-Ovest situazione politica e militare in Europa e nel Mediterraneo: questi i temi essenziali della riunione della NATO. Non è una sessione come le altre. E' la prima, nella storia dell'alleanza, in cui ci si trova costretti a discutere in una situazione caratterizzata da una stretta economica grave che investe, sia pure in misura diversa, tutti i paesi che ne fanno parte. In effetti, la crisi economica è stata la nota dominante di tutti gli interventi. Le indicazioni sono contraddittorie. Da una parte si prende atto della difficoltà di continuare a destinare ingenti risorse alle spese militari, dall'altra si chiede con insistenza, soprattutto da parte americana di non entrare nella spirale di una loro diminuzione.

Ma vediamo rapidamente i singoli punti. Sulla situazione economica, si è constatato che essa è destinata ad aggravarsi nel 1975 ma non sono emerse previsioni sui modi e sui tempi di una via di uscita. L'unico elemento sul quale Kissinger ha cercato di far leva — e siamo al secondo punto — è la speranza di riuscire ad attenuare le difficoltà emergenti attraverso l'impegno dei paesi del mondo capitalistico ad aderire al suo piano per la creazione di un fronte di consumatori, una specie di «NATO petrolifera», che si dovrebbe solidificare attraverso il famoso fondo di 25 o 30 miliardi di dollari da adoperare come arma di pressione sui paesi produttori di petrolio. Vedremo domani l'esito.

Prima che si arrivi alla messa in movimento del piano sarà tuttavia necessario un lungo negoziato, soprattutto con la RFT, che non appare disposta ad accettare a scatola chiusa la richiesta americana sia per quanto riguarda l'ammontare del fondo, sia per quanto riguarda la sua utilizzazione.

Sul terzo punto — rapporti Est-Ovest — Kissinger ha illustrato la portata degli accordi di Vladivostok difendendone il valore nel quadro della politica di distensione tra Stati Uniti e Unione sovietica. Al tempo stesso, però ha tenuto a insistere perchè il livello degli armamenti dei paesi della NATO non venga in alcun modo diminuito, ma anzi alcuni paesi aumentino le loro spese — nel caso dell'Italia in campo navale — allo scopo di compensare il minore impegno di altri paesi come la Gran Bretagna, l'Olanda e il Belgio.

E infine la situazione politica e militare dell'Europa occidentale e nel Mediterraneo. Gli americani, e in genere i comandi militari della NATO che agli americani fanno capo si mostrano assai preoccupati per la situazione interna portoghese, francese, italiana, greca e in prospettiva spagnola. Ciò soprattutto, essi dicono alla luce della possibilità, che non viene affatto esclusa, di una ripresa delle ostilità nel Medio Oriente. In queste condizioni Washington, si orienta da una parte verso una rapida ma difficile composizione della vertenza tra Grecia e Turchia per Cipro e dall'altra verso una esaltazione del ruolo militare della Germania federale.

Ciò vuol dire che ci si può trovare di fronte a una situazione in cui le forze militari della NATO siano prevalentemente costituite nel Mediterraneo dalla VI flotta americana, affiancata dalla marina italiana, di cui si chiede il potenziamento soprattutto con unità veloci e dotate, ovviamente, di armi nucleari, e in Europa dall'esercito tedesco.

E' una prospettiva tutt'altro che tranquillizzante. Si tratta di vedere tuttavia se piani di questo genere possano essere davvero attuati. Il consenso tedesco, in effetti è essenziale. Ed è dubbio che la Repubblica federale voglia impegnarsi sino in fondo lungo una strada che può comportare due conseguenze gravi: un grosso intoppo nei suoi rapporti, anche economici, con l'Unione sovietica e la liquidazione di qualsiasi ruolo egemone in un'Europa unita che voglia avere una reale forza contrattuale nei confronti degli Stati Uniti.

Quel che è chiaro, ad ogni modo, è che le nuove dislocazioni che si preparano, o più esattamente che si progettano in Europa e nel Mediterraneo, nascono da un dato di debolezza e non di forza dell'alleanza. Una debolezza che si esprime nella difficoltà di dominare i processi di crisi economica e di gestire, in queste condizioni una alleanza il cui tessuto unitario va perdendo la sua antica robustezza e in ogni caso la sua antica baldanza.

Alberto Jacoviello

Nostro servizio

BRUXELLES, 12.

La sessione invernale del Consiglio atlantico, con la partecipazione di 14 ministri degli esteri della NATO (il Portogallo è rappresentato da un ambasciatore), si è aperta oggi all'insegna della crisi economica che, in forme sempre più gravi, colpisce le strutture dei paesi membri. Le discussioni fra i ministri si sono svolte su due piani, nella seduta vera e propria ed in una serie di incontri bilaterali.

In apertura del consiglio Kissinger ha messo al corrente gli alleati NATO dei risultati raggiunti durante il « vertice » di Vladivostok tra Ford e Brezhnev: di questi accordi sulla limitazione delle armi strategiche il segretario di stato americano ha sottolineato con forza il valore. Secondo Kissinger i risultati del « vertice » hanno avuto una positiva accoglienza quasi dappertutto (« salvo che da parte di alcuni quotidiani occidentali »), neppure i dirigenti della Repubblica Popolare Cinese, ha detto il Segretario di Stato USA, hanno sollevato obiezioni in proposito.

Kissinger ha anche parlato della situazione nel Medio Oriente, con toni « preoccupati se non addirittura pessimisti », come ha sottolineato un portavoce. La possibilità di un nuovo conflitto in quell'area è ritenuta altamente probabile da parte americana: ieri Schlesinger, il ministro della difesa USA, aveva potuto soltanto escludere che una nuova guerra scoppiasse prima della prossima primavera: oggi Luns, segretario generale della NATO (che, pur essendo olandese di nascita, è più « americano » di Ford in persona), ha lungamente richiamato il pericolo di un nuovo scontro, non escludendo neppure che, entro un breve periodo, ci si trovi di fronte alla possibilità di un nuovo « embargo petrolifero » da parte araba.

Questo pericolo, ha aggiunto Luns, può essere superato solo se i 15 membri dell'alleanza seguiranno una semplice « ricetta »: rinserrare i legami di « amicizia » tra paesi europei e Stati Uniti, cioè, in termini più espliciti, accogliere le pretese USA di costituire un fronte contrapposto ai paesi produttori, sotto l'ala protettrice di Washington. In termini simili si è espresso Kissinger durante la seduta pomeridiana interamente dedicata ai problemi della energia e del rapporto fra paesi consumatori e produttori: le attuali difficoltà economiche, per le quali non si vedono soluzioni, — ha detto — non possono essere risolte in un ambito nazionale, ma richiedono un coordinamento sovranazionale; in particolare è indispensabile una cooperazione fra paesi consumatori di petrolio preliminare al « dialogo » con i produttori.

Intervenendo su questo tema, il ministro italiano Rumor, ha ottimisticamente definito « non contraddittori » gli sforzi da intraprendere sia in direzione della cooperazione fra paesi capitalistici consumatori di petrolio, sia per il dialogo con i paesi produttori.

Prima che iniziasse il Consiglio Kissinger ha incontrato il ministro degli esteri francese, Sauvagnargues, con il quale ha discusso del prossimo incontro Ford-Giscard alla Martinica, vale a dire soprattutto dei rispettivi punti di vista sul problema energetico; sembra che anche in questa occasione la Francia abbia dimostrato l'intenzione di procedere ad un certo ravvicinamento con le tesi USA.

Fra gli altri colloqui laterali spiccano quelli fra il ministro degli esteri inglese, Callaghan, ed i suoi colleghi greco e turco, sul problema cipriota. Conclusisi senza alcun risultato positivo i ripetuti contatti che ieri Kissinger aveva avuto con Bitsiosi e Esenbel, Callaghan tenta ora di trovare un nuovo punto di partenza per una trattativa.

Paolo Forcellini

Una colonna di fumo si leva da un campo palestinese alla periferia di Beirut, durante l'attacco aereo israeliano di ieri pomeriggio

In rappresentanza della resistenza cilena

Ricevuta all'ONU da Waldheim la compagna Marin

Quattromila sacerdoti per la liberazione delle donne e dei bambini incarcerati in Cile — Lettera del partito comunista alle forze armate e ai carabinieri

NEW YORK, 12

La compagna Gladys Marin dell'ufficio politico del partito comunista cileno ha avuto un lungo colloquio con il segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim Gladys Marin ha illustrato a Waldheim le continue violazioni da parte della giunta fascista cilena dei diritti umani e civili e a nome dei patrioti e dell'intero popolo cileno ha ringraziato per la ferma posizione assunta dall'ONU per il ripristino dei diritti dell'uomo e la liberazione di tutti i detenuti politici. E' — ha detto — un importante contributo alla lotta per il ritorno del paese alla legalità e alla democrazia.

Subito dopo la compagna Marin ha tenuto una conferenza stampa sottolineando fra l'altro i gravissimi pericoli che minacciano migliaia di patrioti incarcerati. La giunta fascista ha incarcerato da luglio a novembre di quest'anno sessantamila persone. Sono decine di migliaia i detenuti in attesa di processo o di istruttoria. Non pochi sono coloro che condannati a pene varie, vengono successivamente assassinati.

La dirigente comunista ha infine espresso profonda preoccupazione per la vita di Laura Allende, sorella del presidente costituzionale, assassinato dai golpisti. Ha denunciato l'ostinato rifiuto della giunta a liberarla nonostante le sue precarie condizioni di salute e l'appello in tal senso di numerosi governi e dello stesso segretario generale dell'ONU.

Intanto 4.000 sacerdoti britannici hanno inviato una petizione a Waldheim, e per conoscenza al Vaticano e al ministro degli esteri britannico, per chiedere urgenti misure dell'ONU in favore delle migliaia di donne e bambini detenuti in condizioni inumane e torturati nelle carceri

* * *

BERLINO, 12

In un comunicato congiunto i partiti comunista e socialista cileni hanno deciso di rafforzare ulteriormente i loro legami di reciproca intesa e cooperazione e di adoperarsi per il consolidamento dell'unità d'azione fra tutti i partiti dell'Unidad Popular, di tutte le forze rivoluzionarie e popolari per il rafforzamento del fronte antifascista, sotto la guida della classe operaia.

* * *

SANTIAGO, 12

Non c'è alcuna ragione perché sui militari patrioti ricada tutta la ripugnanza e la totale perdita di prestigio di un governo illegittimo, tirannico, criminale, corrotto e inefficace che pratica una politica antipatriottica, la politica dell'oligarchia, che non potrà durare per molto tempo. E' quanto afferma il partito comunista cileno in lettera « alle forze armate e ai carabinieri » diffusa clandestinamente in tutto il Cile.

« L'attuale regime — dice il documento — trasforma i soldati della patria in miserabili torturatori con tutta la degradazione e la miseria morale che ciò implica. L'immagine del militare difensore della sovranità della patria è stata trasformata in quella di guardiano di prigioni che reprime i lavoratori e i diseredati, che si mette al servizio dei ricchi ». « La voce del popolo — aggiunge — è soffocata dalla violenza e dalla repressione, ma il popolo osserva, comprende e giudica, e sarà lui che alla fine emetterà il giudizio definitivo e deciderà ».

Sottratta al giudice l'inchiesta

(Dalla prima pagina)

ma. Come si vede l'intenzione della Corte di Cassazione è quella di togliere ai magistrati milanesi il diritto di proseguire nella loro attività, iniziata oltre due anni fa, nel marzo del 1972, quando il giudice Stiz di Treviso, trasmise gli atti a Milano per competenza territoriale. Significativamente la decisione della suprema corte giunge in un momento molto delicato dell'inchiesta, quando i giudici milanesi stavano per raggiungere risultati importantissimi e per assumere decisioni che avrebbero colpito personaggi influenti, tuttora annidati, con posti di grande responsabilità, negli apparati dello Stato. Proprio ieri, rievocando sul nostro giornale il quinto anniversario della strage di Piazza Fontana, scrivevamo che nell'ultimo mese di quest'anno le indagini si erano ravvivate e che oggi, come non mai, si era vicino a importanti verità. La coraggiosa tenacia dei magistrati milanesi — aggiungevamo — sta per essere premiata. Evidentemente questa convinzione, dopo i recenti interrogatori dell'ex capo di Stato Maggiore della Difesa, Aloja, del fascista Beltrametti, del capitano del Sid, La Bruna, del generale del Sid, Maletti, non era solo nostra. Le gravissime ammissioni del generale Aloja sui finanziamenti forniti a un gruppetto di fascisti (Beltrametti, Giannettini e Rauti) per mettere in circolazione il libello « Le mani rosse sulle forze armate », di chiaro contenuto eversivo, avevano provocato una grossa impressione e una notevole e giustificata paura in personaggi influenti. Anche la decisione unanime della giunta parlamentare, favorevole all'accoglimento della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato missino Rauti, aveva interrotto il sonno a parecchie persone, anche con parecchie stelle sulle spalline. I magistrati milanesi, che erano in attesa di documenti importantissimi, avevano già stabilito connessioni non contestabili. Per di più, l'ex agente del Sid, Guido Giannettini, doveva essere interrogato su sua richiesta, martedì prossimo. Era sua intenzione sciogliere, evidentemente, uno dei più grossi nodi dell'inchiesta. Stava, infatti, apprestandosi a dichiarare di aver riferito nel 1969 al suo superiore diretto del Sid che si stavano preparando attentati in luoghi chiusi, e cioè nelle banche.

Ma c'è di più. In questo ultimo periodo, elementi schiaccianti sarebbero stati acquisiti a carico di Pino Rauti attuale deputato missino. Non sappiamo di quali elementi si tratti. Sembra certo, tuttavia, che i magistrati milanesi avessero raggiunto la convinzione che alla famosa riunione del 18 aprile 1969, tenuta a Padova, avessero partecipato sia Giannettini che Rauti. Il latitante Marco Pozzan, del resto, fece i loro nomi per ben due volte al giudice Stiz. Rimesso in libertà provvisoria, sparì dalla circolazione. Prima di lui, tagliarono la corda altri due partecipanti a quella riunione: Toniolo e Balzarini.

Ma torniamo a Rauti. Questo personaggio, fondatore del gruppo eversivo « Ordine Nuovo », ora disciolto, appare in veste di protagonista in diverse e importanti vicende della storia della strategia della tensione. Abbiamo detto che il generale Aloja ha dovuto ammettere di averlo scelto come uno degli autori del libello sovversivo.

Il generale Aloja, evidentemente, non poteva ignorare i trascorsi di Rauti, e tuttavia, lo scelse come proprio portavoce. Ancora Rauti, assieme a Giannettini, visitò nel settembre del 1969 varie basi militari, alcune delle quali segrete, nella Repubblica federale tedesca. Legato da amicizia militante con l'agente del Sid, Giannettini, sorge il dubbio che anche Rauti avesse intime relazioni con il servizio di Stato. Rauti, inoltre, è sospettato di avere ricevuto 18 milioni e mezzo dal petroliere Attilio Monti. Ma perché il parere favorevole sulla autorizzazione a procedere nei suoi confronti avrebbe provocato panico in certi ambienti? Qualcuno temeva che, dopo il suo interrogatorio, sarebbe scattata contro di lui anche la richiesta al parlamento per l'emissione del mandato di cattura? Si aveva paura che, una volta in galera, Rauti potesse dire chi lo aveva aiutato protetto e coperto? Aloja, nell'ultimo interrogatorio di una settimana fa, deve essere rimasto abbastanza scosso nonostante la maschera di impassibilità che si era imposta a contatto con i giornalisti che lo aspettavano all'uscita dell'ufficio di D'Ambrosio. Deve, infatti, spiegare perché, nella sua qualità di Capo di Stato maggiore della Difesa, vistò un libello sovversivo e lo fece poi circolare fra gli ufficiali delle diverse armi. Deve spiegare perché per questa sua inammissibile manovra si servì di notissimi fascisti. Uno di questi, poi, fu addirittura presentato da lui al capo del Sid, ammiraglio Henke, il quale lo fece, immediatamente, inserire nei ruoli del servizio.

Ma, ripetiamo, soltanto Giannettini fu inquadrato nei ranghi del Sid? Il servizio, come si sa, ha negato per anni ai magistrati milanesi, le informazioni su Giannettini. Addirittura, stando a quanto ha dichiarato l'on. Andreotti, venne convocata persino una riunione governativa per decidere quali risposte dare ai giudici milanesi. E la risposta, allora, fu di... non rispondere, trincerandosi dietro il muro del segreto militare. Questo muro fu poi infranto, come è noto, dall'ex ministro della difesa. Ma chi partecipò a quella riunione? e quali furono gli argomenti trattati nel corso di quella autorevole riunione? Possibile che tanti ministri si siano scomodati soltanto per continuare a proteggere un modesto agente del Sid? evidentemente il filo che partiva da Giannettini portava a ben altri personaggi.

E' il capitolo delle coperture a livello politico che si presentava come il più scottante e pericoloso e che il giudice D'Ambrosio si apprestava ad aprire e leggere. Ma, forse, per altre strade, i magistrati milanesi stavano per schiudere anche questo rovente mistero dell'inchiesta. Proprio per questo certi ambienti hanno temuto e certo hanno manovrato per bloccare a tutti i costi le loro indagini. Gli ultimi atti istruttori devono aver fatto capire a molta gente che D'Ambrosio e Alessandrini stavano per raggiungere risultati clamorosi. Sintomaticamente, in questa fase calda, è giunta la decisione della Corte di Cassazione. Ma la strada della verità non può essere sbarrata. Ignoriamo, in questo momento, quali saranno le reazioni dei magistrati milanesi che con coraggio e passione hanno diretto per due anni e mezzo l'inchiesta. Sappiamo però che le forze democratiche che, in questi anni, hanno seguito con vigile pressione il processo, giudicheranno intollerabile questo arresto imposto al supplemento di indagini sui torbidi retroscena della strage di Piazza Fontana.

Maggioranza assente

(Dalla prima pagina)

dere questa legge rilevante. E' un cattivo segno, dopo tanti allarmi sulle tante cose che non funzionano nel nostro paese. E' una prova ulteriore che abbiamo ragione quando affermiamo che l'opposizione non riesce a trovare dinanzi a sé un interlocutore serio e responsabile. Queste cose ho ribadito nella riunione dei capigruppo in cui si è deciso di proseguire i lavori della Camera anche nella seduta di domani, venerdì, nonostante le richieste di rinvio venute anche dal PSI impegnato nei lavori del Comitato Centrale. Ma, subito dopo questa decisione, il numero legale è nuovamente mancato. E' chiaro — ha concluso Natta — che noi faremo tutto il possibile perchè questa legge giunga in porto ».

Fino a tarda sera erano stati approvati appena la metà degli articoli. Diamo di essi le norme più significative.

Il principio base del trattamento per gli imputati è che essi vanno considerati non colpevoli fino alla condanna definitiva; quello che i condannati è che il trattamento deve avere un fine rieducativo. Il condannato dovrà rimborsare le spese di mantenimento (alimenti e corredo) mediante il prelievo di una parte della sua remunerazione.

Gli edifici penitenziari dovranno cessare di essere lugubri luoghi di sofferenza, dovranno avere locali per le esigenze individuali e per quelle dell'attività in comune, dovranno essere aerati e illuminati in modo da consentire lavoro e lettura. La divisa carceraria sarà obbligatoria solo per i condannati a più di un anno. Sono obbligatori i servizi igienici e di barbiere. La qualtà e quantità del vitto dovranno essere congrue e una rappresentanza di detenuti eletta trimestralmente, controllerà l'applicazione delle tabelle dietetiche e la preparazione del vitto. Per chi non lavora all'aperto sarà consentito di permanere all'aria non meno di due ore al giorno. E' assicurato il servizio sanitario e farmaceutico e l'isolamento terapeutico per malattie infettive. Si avranno servizi speciali per l'assistenza alle gestanti e alle puerpere e saranno organizzati appositi asili nido per i piccoli. Verranno apprestate attrezzature per attività lavorative, istruzione scolastica e professionale, e iniziative culturali.

Vi è poi l'ampio settore delle « modalità del trattamento » basate sulla osservazione scientifica della personalità del condannato in modo da assicurare un trattamento individualizzato. Nell'assegnazione dei detenuti, gli imputati saranno separati dai condannati, i giovani dagli adulti, i condannati all'arresto dai condannati alla reclusione. E' applicato il principio dell'ammissione al lavoro. Per sviluppare il rapporto fra l'ambiente interno e la società, sono ammessi a frequentare gli istituti di pena organizzazioni sociali e singole persone esterne. Sono consentiti, secondo determinate regole, i colloqui e la corrispondenza con i congiunti e altri soggetti nonché l'acquisto e la lettura di qualsiasi pubblicazione in vendita all'esterno.

L'istruzione è curata mediante corsi di scuola dell'obbligo, di addestramento professionale e anche di scuola media di secondo grado. Il lavoro è obbligatorio per i condannati, facoltativo per gli altri. Esso non è afflittivo, ma rispondente alle caratteristiche del lavoro nella società libera, anche con opzioni artistiche, intellettuali e artigianali. Il lavoro può essere svolto anche in aziende esterne. Le mercedi sono proporzionali alla quantità e qualità del lavoro prestato e non inferiori ai due terzi delle rispettive tariffe sindacali. Queste mercedi si tramutano in remunerazioni effettiva al 100% per gli internati e al 70% per gli imputati e i condannati. La differenza è versata ad una cassa di soccorso alle vittime del delitto. Vigono gli assegni familiari. Gravami di pignoramento non potranno superare i due quinti della remunerazione.

Permessi verranno concessi per visitare familiari o conviventi in imminente pericolo di vita e per altri motivi gravi. Purtroppo, nonostante la pressione del gruppo comunista, è stata soppressa la norma introdotta dal Senato che consentiva la concessione di permessi speciali fno a 5 giorni allo scopo di mantenere le relazioni umane del carcerato, cioè in pratica le relazioni affettive e sessuali. Nessuno ha contestato la fondatezza del problema ma la maggioranza si è dichiarata impotente a trovare una soluzione agibile.

La legge prevede regole precise per quanto riguarda gli aspetti disciplinari, l'impiego della forza fisica e dei mezzi di coercizione, i trasferimenti, le traduzioni e gli altri aspetti del regime del penitenziario.

Ma la parte più innovativa della legge è costituita dalle disposizioni sulle misure alternative alla detenzione. Nei casi di assenza di misure di sicurezza detentiva e di condanne non superiori a 2 anni e mezzo (non superiori a 3 anni per i soggetti con meno di 21 anni e per gli ultrasettantenni) il condannato può essere affidato al servizio sociale fuori del carcere per un periodo uguale alla pena da scontare. Viene anche introdotta la semilibertà che consente al condannato di trascorrere parte della giornata fuori del carcere. Coloro che vengono ammessi alla semilibertà possono anche usufruire di licenze premio per meriti. Si prevedono anche licenze di sei mesi agli internati da applicarsi nel periodo immediatamente precedente la scadenza fissata per il riesame di pericolosità. Sono istituite la liberazione anticipata (si tratta di un abbuono di venti giorni per ogni semestre di pena scontata) e la liberazione condizionale. Per buona condotta può essere rimesso il debito del detenuto per le spese di procedimento.

A meno di 24 ore dal sanguinoso attentato in un cinema di Tel Aviv

CAMPI PALESTINESI BOMBARDATI ALLA PERIFERIA SUD DI BEIRUT

L'incursione è durata pochi minuti e avrebbe provocato un morto e dieci feriti - Il bilancio definitivo dell'attentato palestinese di mercoledì sera in un cinema è di tre morti (fra cui uno degli attentatori) e 58 feriti

BEIRUT, 12

Attacco aereo israeliano oggi alla periferia della capitale libanese, in segno di ritorsione per l'attentato palestinese di ieri sera in un cinema di Tel Aviv, dove lo scoppio di almeno tre bombe a mano ha provocato la morte di tre persone (fra cui uno degli stessi attentatori) e il ferimento di altre 58. L'incursione dei cacciabombardieri israeliani è avvenuta poco prima delle 15 (ora italiana); gli aerei hanno sorvolato a bassa quota i tetti di Beirut sparando raffiche di mitraglia e lanciando razzi e bombe. Nella capitale è suonato l'allarme aereo, mentre l'aeroporto internazionale veniva chiuso al traffico; la contraerea libanese e quella dei guerriglieri palestinesi sono entrate in azione, e secondo il ministero della difesa di Beirut un aereo attaccante sarebbe stato abbattuto in mare. Limitato — fortunatamente — il bilancio delle vittime: notizie di agenzia parlano di sei morti, mentre il primo ministro libanese Rachid Sohl, dinanzi al Parlamento, ha parlato di una donna uccisa e di altre dieci persone ferite.

Guerriglieri palestinesi hanno lanciato razzi contro la cittadina israeliana di Safed e l'insediamento di Nayroun colpendo obiettivi militari situati nelle vicinanze. Lo riferisce l'agenzia palestinese Wafa precisando che si è trattato di azioni di rappresaglia per l'incursione su Beirut. La radio di stato israeliana ha successivamente informato che i razzi lanciati contro Safed sono stati cinque e non hanno provocato danni a cose o persone.

L'artiglieria israeliana ha risposto all'attacco, ha aggiunto l'emittente, un'ora dopo l'esplosione dei razzi.

Obbiettivo della incursione israeliana sulla periferia di Beirut sono stati i campi di Sabra, Chatilla e Tel Al-Zaatar, alla periferia meridionale di Beirut, dove — secondo l'agenzia palestinese WAFA — è stato colpito un « centro di rifornimento » appartenente alla organizzazione di Al Saika (baasista di tendenza siriana). Secondo le fonti militari di Tel Aviv, gli aviogetti miravano al «centro di addestramento e quartier generale per le azioni speciali », che a loro avviso coordina ed organizza attentati come quello di ieri sera a Tel Aviv.

Secondo l'agenzia WAFA, gli aviogetti partecipanti all'attacco erano otto, che si sono succeduti in due ondate; contro di essi è stato aperto il fuoco con razzi antiaerei anche dal campo di Bourj el Barajneh. Il cessato allarme è suonato su Beirut alle 16,15, ad oltre un'ora dall'inizio dell'incursione, che peraltro si è protratta per pochi minuti. Le sirene hanno suonato anche a Tripoli, nel Libano settentrionale, dove sono stati segnalati due aviogetti israeliani, che però non hanno aperto il fuoco.

Nei tre campi attaccati, sono state colpite anche delle scuole, i cui ragazzi sono fuggiti terrorizzati all'aperto. Sembra che anche alcune case civili, ai margini dei campi, abbiano riportato danni.

Come si è detto, l'attacco aereo su Beirut è stato esplicitamente messo in riferimento, da parte israeliana, con l'attentato di ieri sera a Tel Aviv, che a sua volta è stato rivendicato dall'OLP, con una dichiarazione dello stesso Arafat al quotidiano *Al Moharrer*, ed anche dal Fronte Popolare di Habbash, come rappresaglia per l'attacco israeliano dell'altro ieri con razzi contro tre uffici palestinesi nella capitale del Libano.

Il bilancio definitivo dell'attentato a Tel Aviv è di tre morti e 58 feriti, dei quali soltanto sei ancora ricoverati in ospedale. Le vittime sono un cittadino inglese che lavorava in un kibbutz, una donna israeliana e uno degli attentatori (che secondo la WAFA erano cinque). Quest'ultimo sarebbe rimasto ucciso, dopo aver lanciato nella sala due bombe a mano, per l'urto casuale della terza bomba, che aveva ancora in pugno, con la parete della sala cinematografica.

Secondo la versione della agenzia palestinese WAFA, alla azione avrebbero partecipato cinque guerriglieri di una cellula operante all'interno di Israele; essi avrebbero predisposto nella sala degli ordigni a tempo e avrebbero quindi attaccato con bombe a mano la folla

Da parte israeliana, si è contestato che l'attentato nel cinema possa essere la risposta all'attacco di Beirut, perché fra le due azioni « è intercorso troppo poco tempo ». Il ministro delle informazioni Aharon Yariv ha lanciato un appello alla « intensificazione della lotta contro le organizzazioni terroristiche » e a « rafforzare la vigilanza dei servizi di sicurezza ». « Ieri sera — egli ha affermato — abbiamo avuto una nuova prova di che cosa sia il ramoscello di ulivo agitato da Yasser Arafat. Come avevamo predetto, il riconoscimento accordato dalla Assemblea generale delle Nazioni Unite all'OLP non fa che incoraggiare Arafat a continuare la sua attività terroristica ». Yariv ha anche incitato i cittadini ad arruolarsi in una « guardia civile » che affianchi la polizia nella lotta « contro i terroristi ».

Il Congresso adeguerà il piano economico

Discorso di Ford su inflazione e recessione

WASHINGTON, 12

Il governo di Washington si prepara a presentare al Congresso una serie di misure intese a rafforzare il piano economico sottoposto al Congresso due mesi fa e a renderlo più adeguato a fronteggiare l'aggravata situazione di recessione in cui si trovano attualmente gli USA. Lo ha annunciato lo stesso presidente Gerald Ford escludendo tuttavia che venga attuato un energico rilancio dell'economia nell'immediato futuro.

Ford, che parlava davanti al « Business Council » (un gruppo di cui fanno parte i più importanti uomini d'affari statunitensi), ha detto che «vi sono ora i primi segni che la pressione dei prezzi stia cominciando a diminuire » e ha sottolineato la sua profonda preoccupazione per « quelli che sono i tre mali nazionali: inflazione, recessione ed energia ».

Il presidente ha detto che i suoi collaboratori ed esperti sono al lavoro per mettere a punto le nuove misure che presenterà al Congresso e ha aggiunto che essi proseguiranno la loro attività per tutto il periodo delle vancanze natalizie. Ford non ha precisato la natura delle misure in fase di elaborazione. Ha lasciato capire che potrebbero riguardare un aumento dell'aiuto ai disoccupati e stimoli destinati ad accrescere gli investimenti per la modernizzazione dell'economia nazionale.

Gli economisti della « Wharton School » dell'università di Pennsylvania prevedono che la recessione economica negli Stati Uniti andrà diminuendo a partire dalla metà del 1975 e che un miglioramento dovrebbe intervenire nel 1976. Gli esperti di questo istituto ritengono che il 1976 sarà «un anno molto buono, nel corso del quale l'inflazione si ridurrà a un tasso compreso tra il 5 e il 6 per cento. Tuttavia il tasso di disoccupazione rimarrà abbastanza elevato, superiore al 7 per cento ».

CON UNA NETTA MAGGIORANZA

La Camera dei Comuni respinge la pena di morte

Il ripristino proposto da un deputato conservatore nel clima di tensione creato dagli ultimi attentati - Il governo l'ha definita « un prezzo inaccettabile »

LONDRA, 12.

La Camera dei comuni ha respinto la notte scorsa a grande maggioranza la proposta presentata da un gruppo di deputati conservatori per il ripristino della pena di morte, abolita nel 1969. La votazione ha dato 369 voti contrari contro 152 favorevoli al ripristino.

Il dibattito, che è durato due giorni, si è svolto nel clima di tensione creato dal moltiplicarsi degli attentati, l'ultimo dei quali ha avuto come bersaglio, a due ore dal voto, il circolo della marina militare a Piccadilly, a non grande distanza dalla sede del parlamento. Il governo laburista si era schierato contro il ripristino. Tra coloro che hanno parlato a favore era sir Keith Joseph, esponente della destra più qualificata.

Brian Walden, deputato laburista per Birmingham, ha ammonito i presentatori della richiesta che il ripristino della pena di morte non avrebbe alcun effetto deterrente sui terroristi e non accrescerebbe la sicurezza del pubblico. Il mezzo più efficace per dissuadere gli attentatori, egli ha sostenuto, è l'aumento delle probabilità di cattura. Lo Stato non può consolidare il suo prestigio, nè i deputati la loro popolarità cedendo alla pressione che viene da un'opinione pubblica turbata ed emotiva. Walden ha chiesto alla Camera di « porre la ragione al di sopra delle passioni » e di respingere quello che ha definito « un prezzo inaccettabile » per la sicurezza generale.

Praga : pesanti attacchi a Dubcek

PRAGA, 12

L'organo del Partito comunista cecoslovacco, *Rude Pravo*, pubblica oggi un articolo nel quale accusa l'ex-segretario del Partito Alexander Dubcek e gli altri ex-dirigenti del 1968 « di aver fatto da scudo non soltanto alla destra, ma anche alla reazione anticomunista ». Dopo aver definito « priva di principi » la politica di Dubcek e « frazionista » l'attività di Smrkovsky, il *Rude Pravo* così conclude: « Tutta la loro attività mirava inequivocabilmente alla liquidazione delle conquiste del socialismo in Cecoslovacchia ed al suo screditamento nel mondo ».

Elicottero abbattuto: 50 soldati di Thieu morti

SAIGON, 12.

Un elicottero gigante delle forze di Thieu, con a bordo 50 soldati, è stato abbattuto ad un'ottantina di chilometri ad ovest di Saigon, dalla contraerea delle Forze di Liberazione. Tutti i militari a bordo sono morti. L'elicottero stava sorvolando le zone libere, contro le quali le forze di Thieu continuano da vari giorni numerose e importanti operazioni militari per cercare di sequestrare il raccolto di riso. Queste operazioni, che hanno avuto come obiettivo soprattutto le zone del Delta del Mekong, che sono le maggiori produttrici di riso, si sono finora risolte in sanguinosi rovesci per gli aggressori.

Chiede asilo in Egitto il fratello del gen. Andom

IL CAIRO, 12

Il quotidiano cairota « Al Akhbar » afferma oggi che l'ambasciatore d'Etiopia in Egitto, Malas Mikael Andom (fratello dell'ex primo ministro etiopico passato per le armi il 24 novembre scorso ad Addis Abeba) ha chiesto asilo politico alle autorità egiziane che glielo hanno accordato.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4853

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.000, trimestrale 12.000. ESTERO: annuo 69.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione giornaliera: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Redazione Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 150-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-150; Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Veneto L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 300 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19